

Cresce a dicembre il numero dei senza lavoro. Sacconi: «Mercato stabile, siamo sotto la media europea»

La disoccupazione giovanile sale al 29%

Stabile il tasso generale (8,6%) mentre a gennaio in Germania torna a scendere

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA – Un nuovo record e una nuova, purtroppo amara, conferma. La disoccupazione giovanile a dicembre arriva a toccare il 29% rispetto al

28,9% di novembre, il livello più alto dal 2004; quasi un giovane su tre, fra coloro che sono compresi tra i 15 ed i 24 anni, non riesce a trovare un posto di lavoro. Le ricadute della crisi, insomma, continuano ancora a

farsi sentire sulla fascia più debole della popolazione, tanto è vero che il tasso generale di disoccupazione, sempre a dicembre, si è invece fermato all'8,6% di novembre ed è salito dello 0,2% sull'anno. Questo il quadro disegnato dall'Istat nel suo ultimo rilevamento. I tecnici del nostro istituto di statistica però ora vedono meno nero e confermano che «a chiusura del 2010 le condizioni del mercato del lavoro appaiono un po' più serene perché da autunno l'occupazione ha smesso di scendere e la disoccupazione, nell'ultimo bimestre, novembre e dicembre, ha preso a calare. L'unico elemento che stona è la disoccupazione giovanile che ancora una volta torna a scalare posizioni se-

L'ALLARME DEI SINDACATI

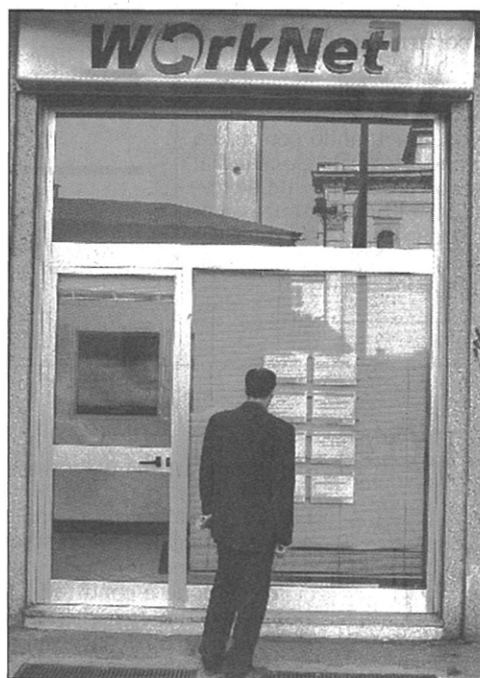
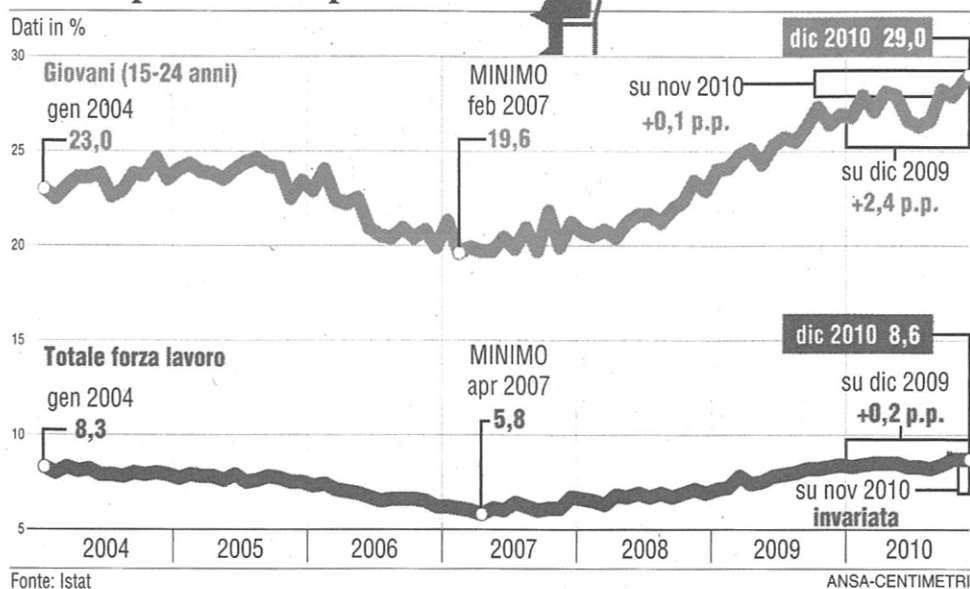
Dati pesanti, serve una terapia d'urto a favore di giovani e donne

gnando un nuovo record».

Scendendo nei dettagli numerici, l'Istat precisa che nel dicembre scorso il numero degli occupati risulta invariato sia rispetto a novembre 2010 che su base annua. In diminuzione dello 0,5% il numero delle persone in cerca di prima occupazione rispetto a novembre e in aumento del 2,5% rispetto a dicembre 2009. Come a dire che, in base all'ultimo dato, sono sempre meno coloro che cercano o non hanno molte speranze circa la possibilità di trovare un impiego. Il tasso di disoccupazione femminile, sempre secondo l'Istat, si attesta al 9,6% in diminuzione dello 0,3% sia rispetto al mese di novembre che su base annua.

E se il livello nei 16 Paesi dell'Eurozona rimane al 10%

Disoccupazione al top dal 2004



Nuovo record per la disoccupazione giovanile

(registrato a novembre), in Germania c'è una inversione di tendenza con il numero dei disoccupati che scende ai minimi dal 1992. A gennaio i senza lavoro, sulla base di rilevamenti dell'Agenzia federale del Lavoro, sono diminuiti di 13.000 unità e il tasso di disoccupazione è calato dal 7,5% al 7,4%. Una percentuale che sta almeno a dimostrare che c'è una inversione di tendenza, peraltro non immaginata dagli economisti tedeschi che avevano previsto un calo della disoccupazione di 10.000 unità.

E con l'ennesima raffica di numeri forniti dall'Istat, arrivano anche i giudizi assai preoccupati delle forze politiche e dei sindacati. Se per il capogruppo della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd) «dal governo

arrivano solo parole, parole», il leader della Cgil, Susanna Camusso, chiede immediatamente un piano per il lavoro per «affrontare i dati drammatici e disastrosi sull'occupazione che investono soprattutto i giovani e le donne, si tratta di ferite aperte che vanno curate assolutamente». Il numero due della Cisl, Giorgio Santini, sollecita la convocazione urgente delle parti sociali per il varo di misure a sostegno del lavoro e dei giovani. Servono «terapie d'urto», a giudizio di Guglielmo Loy della Uil. «A cominciare dalla cabina di regia per l'attuazione del piano previsto del governo», spiega il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella.

Meno allarmato il commento di Maurizio Sacconi, secondo il quale «la rilevazione dell'Istat conferma che il mercato del lavoro è stabile in un contesto europeo altrettanto stabile». «Il tasso di disoccupazione italiano - precisa il ministro del Welfare - è all'8,6% quasi un punto in mezzo al di sotto della media europea. Per quanto riguarda i giovani il Piano del governo, anche con misure specifiche di incentivazione, si rivolge soprattutto all'investimento nelle competenze e, in particolare, ai contratti di apprendistato che integrano apprendimento ed esperienza lavorativa».